

## Catania

# Le tartarughine “nate” alla Plaia vanno in mare

Da venerdì notte è in corso la schiusa delle uova depositate sulla sabbia da una Caretta Caretta. «Su 150 esemplari solo il 15% sopravviverà»

È iniziata venerdì notte la schiusa delle uova di tartaruga della specie protetta Caretta Caretta depositate lo scorso fine giugno da un magnifico esemplare sulla spiaggia del villaggio “La Cucaracha” alla Plaia.

Secondo gli esperti del WWF, subito allertati da Vincenzo Fargione, titolare del lido, la schiusa delle uova depositate proseguirà per almeno 3-4 giorni, e avverrà prettamente nelle ore serali. Perché, secondo gli esperti, si parla di almeno 100-150 esemplari di tartarughine che raggiungeranno il mare. «Ma delle quali sopravviveranno solo il 10% - commenta Fargione - per ragioni disparate. Legate sia alla legge della natura che alle interferenze umane. L'unicità certezza che ci sentiamo di dare è che gli esemplari nati alla Plaia e che resisteranno alle dure leggi della natura, e degli uomini, per istinto torneranno a nidificare proprio qui non prima di 20-25 anni. Ma noi saremo sempre pronti ad accoglierli, come abbiamo imparato a fare. È la natura a dettare le proprie leggi - prosegue Fargione - sempre secondo il WWF e l'esperienza degli ultimi anni il numero delle uova depositate potrebbe variare da 100 a 150, quindi la schiusa potrebbe richiedere diversi giorni e sempre in orari serali. Fin dall'avvenuta deposizione delle uova al lido, ammettiamo davvero inaspettata, abbiamo solo potuto delimitare l'area, farla rispettare dai nostri villeggianti e aspettare che passasse il periodo di incubazione delle uova. Sono circa 50-60 i giorni previsti per la schiusa. Tutte le operazioni

sono state coadiuvate dal WWF Sicilia nord orientale».

L'associazione ambientalista si è rivelata essenziale. «Il WWF - commenta ancora Fargione - è intervenuto subito per assisterci sia nella delimitazione dell'area di deposizione delle uova che per garantire la loro incolumità, in considerazione del fatto che si tratta di una specie protetta».

In effetti il cartello posto dal WWF nella zona delimitata, non estesissima in realtà, meno di quanto si possa pensare, e molto vicino al mare, è più che eloquente: «Nido di caretta caretta - riporta il cartello - si prega di prestare attenzione! In quest'area una tartaruga

marina ha depresso le proprie uova! Le tartarughe marine sono animali in via d'estinzione e vanno tutelate. Il calpestamento dell'area potrebbe creare la distruzione del nido. Si prega di non manomettere la struttura, la sabbia e le uova per non causare la morte dei piccoli».

Proprio ieri l'area, che è stata delimitata da evidenti teloni verdi fin dalla deposizione delle uova, è stata rigorosamente rispettata dai tanti bagnanti “della domenica”.

Ma del resto non è la prima volta che il litorale catanese della Plaia ospita un vero e proprio spettacolo della natura: nel 2015 era accaduto al lido Jolly, con 75 uova schiuse; e ancora prima, nel 2012, era stato il lido Le Palme a trovarsi alle prese con 45 uova di tartaruga marina da preservare.

MARIA ELENA QUIAIOTTI



Sopra alcune tartarughine appena nate sulla sabbia, accanto il cartello del WWF nella zona a protezione del nido, sotto una traccia del passaggio. (FOTO SANTI ZAPPALÀ)



**Al villaggio Cucaracha una zona protetta per le “piccole”**

## APPELLO DEL COMITATO VULCANIA

### «Il Comune non ignori i rischi della tecnologia 5G»

«Il Comune dichiara, ancora una volta, che porterà avanti il progetto 5G nei quartieri. Si continua ancora a ignorare il problema nonostante la mozione sia stata approvata in Consiglio comunale. La salute viene prima di tutto».

Così il Comitato cittadino Vulcania, che in una nota ricorda all'Amministrazione «che la mozione è stata già approvata in Consiglio, e ha per oggetto “esame ed espressione di parere sull'applicazione del principio di precauzione, prevenzione e salute pubblica relativamente alle SRB (Stazione Radio Base), esposizione ai campi elettromagnetici e moratoria al 5G”. L'amministrazione comunale ritiene evidenziare, in merito alle polemiche sui presunti rischi del 5G (nonostante diverse pubblicazioni scientifiche lo provano), che il progetto non riguarda la realizzazione di una rete che già esiste - aggiunge il comitato - ma l'avvio della smart city. Di smart city, città intelligente, si parla da anni, ma spesso il termine è utilizzato in modo vago o improprio, a volte con focus esclusivamente tecnologico, a volte con un approccio troppo fantascientifico. La tecnologia Smart city significa connessioni wi-fi nei luoghi più dispa-

rati, sviluppare infrastrutture “intelligenti”, strade percorse da auto a guida autonoma, incroci regolati da semafori intelligenti, un alto livello di tecnologia hi-tech. La smart city è costellata di sensori che generano una grande quantità di dati, i quali potrebbero sia alimentare servizi più evoluti ed in tempo reale. Ma l'accesso e l'avvio di tutto ciò è solo grazie alla rete 5G e wi-fi, l'identità digitale, l'interoperabilità dei dati e le piattaforme di integrazione delle informazioni. La smart city non può sussistere senza 5G».

Il Comitato, per l'ennesima volta, invita e sollecita l'Amministrazione comunale «a non sottovalutare il problema, nell'interesse generale, guardando anche alle generazioni future, e ad adoperarsi fattivamente e con tempestività e riconoscere il problema dell'elettrosmo non solo per l'impatto economico e sociale ma anche soprattutto sanitario. Va pertanto applicato rigorosamente il cosiddetto principio di precauzione, rimandando inderogabilmente l'uso delle tecnologie fino al momento in cui venga dimostrata la loro assoluta innocuità nei confronti della salute umana e di tutti gli esseri viventi».

## Nei fondali delle Hawaii “stelle marine” create dal magma

La scoperta di un geologo e informatico catanese è stata pubblicata su una rivista internazionale

Importante scoperta nei fondali oceanici delle Hawaii. Individuate un centinaio di forme radiali “a stella marina”, create dal magma milioni di anni fa. E la scoperta è del geologo catanese Roberto Spina. Forme perfettamente simmetriche, di dimensioni comprese fra 4 e 10 Km, degne di un perfetto scultore. Ma la cosa più sorprendente è che non si tratta di un'opera umana ma è frutto della combinazione di diversi eventi naturali in cui il magma profondo è stato protagonista.

Il ricercatore, che insegna matematica e robotica al Comprensivo “Leonardo da Vinci” di Mascaliuca, con l'ausilio di foto satellitari (Google Earth) e profili sismici, ha studiato queste particolari forme marine che non hanno uguali in nessun'altra parte del mondo.

Lo studio è stato pubblicato nella rivista internazionale “Journal of Envi-



ronmental Geology” e assume una connotazione importante anche perché potrebbe dare un significativo contributo alla risoluzione di alcuni enigmi riguardanti l'evoluzione geologica delle isole Hawaii.

«Da diversi anni osservavo imma-

gini dei fondali oceanici - racconta Spina - soprattutto nelle aree relative ai cosiddetti “punti caldi”, cioè particolari settori collocati all'interno delle placche tettoniche dove, da milioni di anni, si ha una intensa attività vulcanica. Durante l'analisi dei diversi

A sinistra un'immagine presa da Google Earth in cui si notano le forme radiali “a stella marina” create dal magma milioni di anni fa nei fondali delle Hawaii. A destra Roberto Spina



hotspot dislocati in varie parti del mondo, nella zona dell'off-shore hawaiano, ho scoperto, con stupore, una struttura radiale perfettamente simmetrica costituita da diversi bracci che ricordava la classica forma della stella marina. In un primo momento pensavo si trattasse di un artefatto, cioè di una falsa immagine prodotta dal sistema di acquisizione (multi-beam echosounder). Attratto da questa particolare morfologia e grazie alle competenze acquisite durante il corso di studi in informatica, ho iniziato ad analizzare la struttura con diversi software, applicando filtri ed e-

liminando alcuni disturbi che non consentivano una riproduzione chiara dell'immagine e la struttura inizialmente osservata, dopo aver applicato diverse tecniche di image processing, è stata confermata come autentica. Ho continuato a scansionare le aree marine circostanti alle Hawaii; così poco alla volta ho individuato altre forme simili alla precedente e, al termine delle osservazioni, ho scoperto circa 100 strutture radiali con braccia convergenti in corrispondenza del centro di simmetria della stella e con lunghezza variabile da 4 a 11 km».

CARMELO DI MAURO